

BRICKS | TEMA

Dallo Storytelling all'Approccio Dialogico: percorsi di didattica attiva tra Podcast, Social e AI

a cura di:

Fernanda Vicelli



Digital storytelling ,Storytelling dialogico,, didattica innovativa..

Premessa

Questo contributo presenta tre diverse esperienze di digital storytelling, maturate nel mio percorso come docente di Lettere nella Scuola secondaria di primo e secondo grado, e una riflessione su possibili prospettive future della pratica in oggetto. Richiamando la teoria cognitiva dell'apprendimento multimediale di R. Mayer¹, emerge come il digital storytelling si configuri come una strategia trasversale — applicabile con efficacia a ogni ordine e grado scolastico — sia in fase di fruizione sia in fase di creazione. Tale approccio favorisce l'acquisizione di competenze e l'attivazione di processi cognitivi fondamentali per la comprensione delle regole e delle convenzioni della scrittura e della lettura. Questi processi si realizzano con maggiore efficacia quando gli studenti, attraverso la narrazione, riescono ad attribuire un senso profondo e un significato autentico ai contenuti disciplinari. La versatilità di questo strumento permette dunque di rispondere a molteplici istanze progettuali, sollecitando la partecipazione attiva degli studenti: essi non sono più intesi come fruitori passivi, ma come veri e propri coautori dei processi di costruzione della conoscenza.

L'approccio trialogico

Un'ulteriore valenza pedagogica emerge quando lo storytelling digitale si delinea come strategia per la promozione delle *life skills*. Questa metodologia, che affonda le radici negli studi finlandesi di Hakkarinen e Paavola ² — approfondita in Italia da Ligorio, Cesareni e Sansone³ — si iscrive nelle teorie socio-costruttiviste, nelle quali assumono fondamentale importanza le attività pratiche tese alla costruzione di oggetti significativi. Attraverso un'accurata progettazione disciplinare e una costante applicazione pratica delle stesse, il lavoro collaborativo permette alla classe di realizzare artefatti utili anche per comunità esterne. L'approccio trialogico, infatti, consente agli studenti di esternalizzare i propri sforzi creativi e di consolidare la conoscenza a partire dai contenuti disciplinari. Il valore aggiunto di questa prospettiva risiede proprio nel superamento delle mura scolastiche: interagendo con esperti, associazioni e istituzioni del territorio, la classe co-costruisce un oggetto di conoscenza autentico e spendibile per l'intera comunità (anche quella scolastica). In questo modo, lo storytelling si trasforma in un progetto formativo finalizzato alla creazione di valore reale. Tale processo non solo abilita competenze tecniche (supera la

1

https://media.repository.chds.hsph.harvard.edu/static/filer_public/ca/62/ca625803-3d73-4855-b3e1-765870ce3772/2023_jwaxman_monograph_cogtheory_multimed.pdf

² Hakkarainen, K. & Paavola, S. (2009). *Toward a trialogical approach to learning*. In B. Schwarz, T. Dreyfus, & R. Hershkowitz (eds.), *Transformation of knowledge through classroom interaction* (pp. 65-80). London: Routledge

³ Cesareni D., Ligorio M. B., Sansone N. (2018). *Fare e collaborare. L'approccio trialogico nella didattica. CONOSCENZA, FORMAZIONE, TECNOLOGIE*, pp. 1-172, Milano: Franco Angeli. Si rimanda ai principi teorici della metodologia, design principles e pratiche riflessive nel saggio indicato.

dimensione testuale per abbracciare l'ibridazione digitale) ma consolida anche la consapevolezza civica e sociale degli studenti.

Di seguito, la sintesi delle tre esperienze.

Epic Radio: il Podcast per un'Epica inclusiva

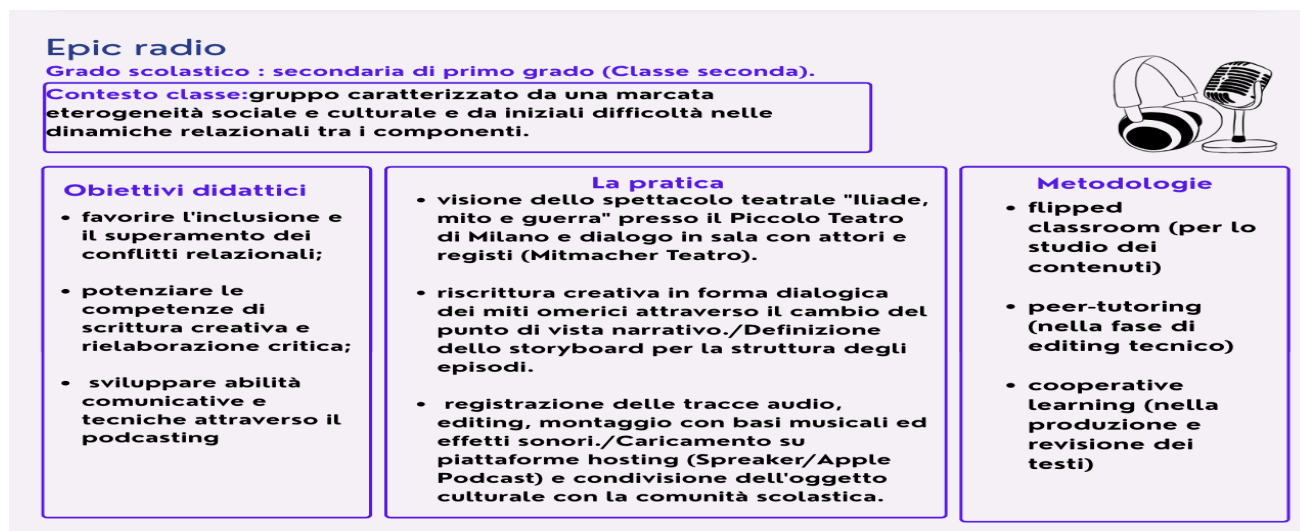


Fig.1 Schema riassuntivo della prima esperienza

Il percorso ha preso avvio con l'analisi e l'ascolto critico di podcast e video sui poemi omerici, integrando la metodologia della flipped classroom allo studio curricolare dei brani antologici. La "scintilla creativa", scaturita dalla visione di uno spettacolo del Piccolo Teatro di Milano caratterizzato dal capovolgimento del



Fig.2 Alunni collaborano per la produzione dei testi del Podcast "Epic Radio"

punto di vista narrativo, ha offerto lo spunto per una riscrittura originale in cui eroi e divinità sono diventati le voci narranti dei propri miti. Dopo un breve confronto in sala con attori e regista, gli studenti, organizzati in piccoli gruppi eterogenei, hanno redatto sceneggiature dialogiche della durata di circa tre minuti, focalizzate sui personaggi epici selezionati. Conclusa la revisione testuale e la strutturazione di uno storyboard per ordinare gli episodi, si è passati alla fase di registrazione e editing

mediante gli applicativi Podcastle (ora Async) e Audacity.

Il progetto è culminato nella pubblicazione dell'intera serie "Epic Radio" ⁴sulla piattaforma Apple Podcast. L'iniziativa ha generato un forte impatto sulla comunità scolastica, portando alla realizzazione di ulteriori episodi e a momenti di ascolto collettivo che hanno trasformato un compito scolastico in un oggetto culturale fruibile e condiviso. L'attività ha valorizzato la comprensione dei contenuti, la rielaborazione personale e le competenze comunicative di ogni alunno, stimolando collaborazione e creatività. La valutazione ha seguito un approccio di processo, considerando, oltre al prodotto finale, l'impegno e il livello di partecipazione e di interdipendenza nel gruppo mostrati in ogni fase del lavoro.

Social News: la classe come redazione giornalistica (visual storytelling)

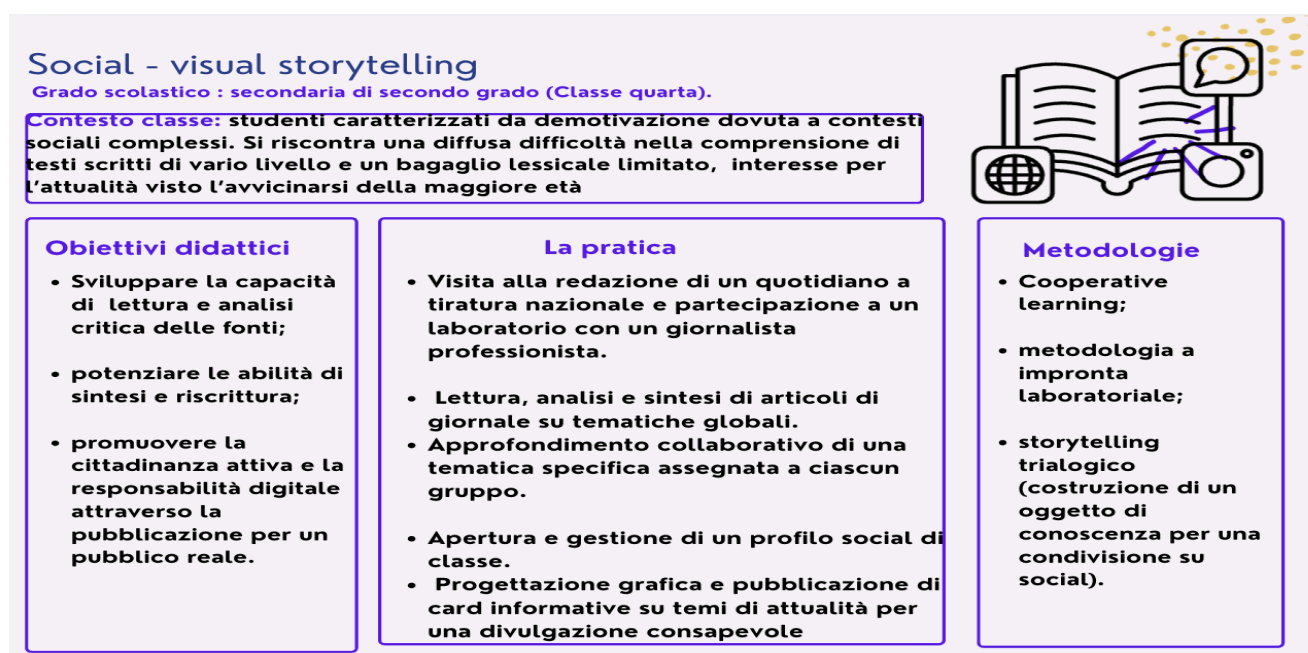


Fig.3 Schema riassuntivo della seconda esperienza

In questo quadro si inserisce una seconda esperienza di visual storytelling condotta lungo l'intero anno scolastico con un approccio esperienziale: il percorso ha previsto una visita alla redazione di un quotidiano locale, seguita da un laboratorio guidato da un giornalista esperto. Suddivisi in piccoli gruppi eterogenei, gli studenti hanno analizzato una selezione di articoli di attualità su tematiche globali, procedendo alla sintesi e al commento dei testi attraverso mappe e schemi logici. Parallelamente alla lettura critica, la classe ha condotto uno studio comparativo sui profili social dei principali quotidiani nazionali, analizzando le strategie

⁴ <https://podcasts.apple.com/us/podcast/epic-radio/id1115332214?l=zh-Hant-TW>

comunicative proprie dei nuovi linguaggi digitali. Grazie alla piattaforma Google Classroom, il giornalista e il docente di Lettere hanno fornito materiali di approfondimento differenziati per ogni gruppo, analizzati in classe in modalità laboratoriale. Successivamente, attraverso l'applicativo Canva, gli studenti hanno "tradotto" i contenuti testuali in una serie di card grafiche, pubblicate infine sul profilo social di classe e rivolte a un pubblico reale di coetanei. L'uso di questionari strutturati e di momenti di discussione mirata (focus group) ha fornito ai docenti elementi preziosi per la valutazione, potenziando la componente formativa e metacognitiva del progetto. Tale riflessione collettiva ha aumentato la consapevolezza degli studenti, portandoli a socializzare le proprie idee e a offrire suggerimenti utili per migliorare i risultati di apprendimento dell'intero gruppo. La trasformazione dell'aula in una vera e propria redazione giornalistica ha generato un significativo incremento della motivazione e dell'impegno. La prospettiva di una pubblicazione online — attraverso il sito istituzionale, un blog di classe o i canali social — ha conferito agli studenti la consapevolezza di rivolgersi a un pubblico reale e vasto. Questo elemento è risultato uno stimolo potente, incrementando, già in fase di produzione, il rigore formale, la correttezza dei contenuti e il livello di approfondimento. Tale sforzo è andato a tutto vantaggio della divulgazione di tematiche complesse, fondamentali per lo sviluppo di una cittadinanza consapevole e informata.

Calvino e l'IA: visualizzare l'invisibile

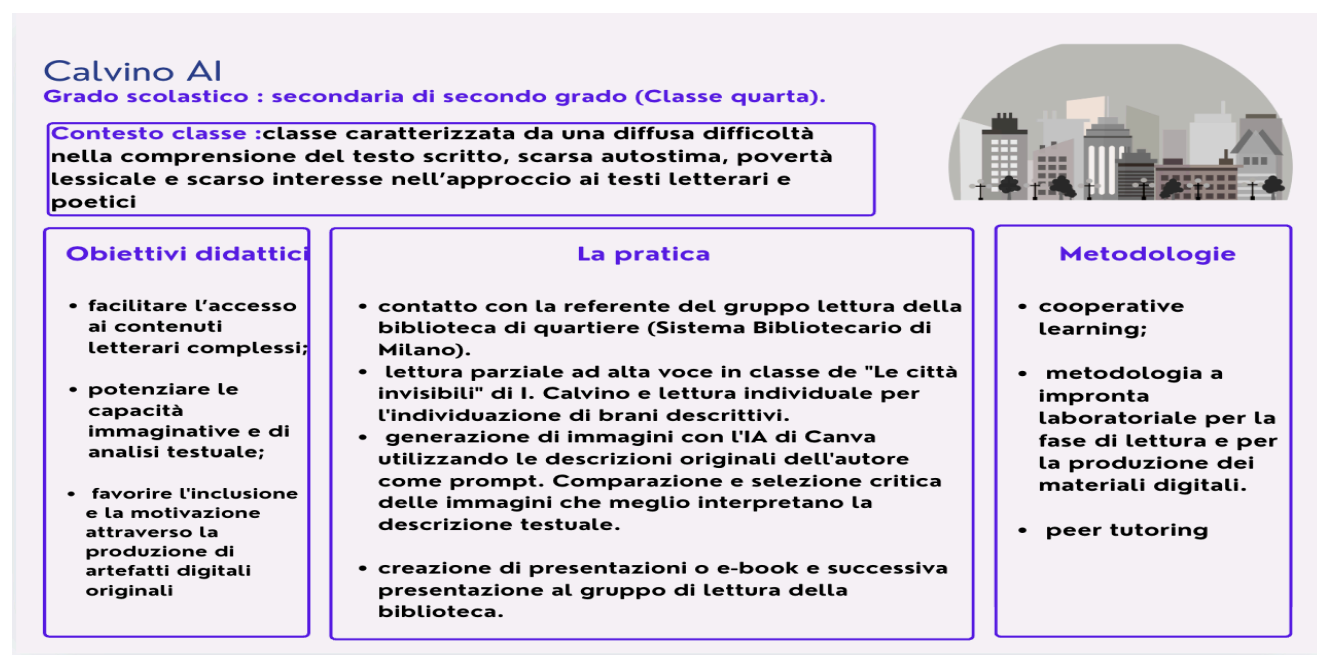


Fig.4 Schema riassuntivo della terza esperienza

L'uso dell'IA nel contesto didattico, se guidato da una postura critica, potenzia le capacità immaginative degli studenti, facilitando l'accesso a contenuti letterari spesso percepiti come distanti o complessi. In questo caso, lo spunto per la lettura de "Le città invisibili" di Italo Calvino è stato offerto dalla

collaborazione con la biblioteca di quartiere del Sistema Bibliotecario di Milano. Il percorso ha previsto una fase iniziale di analisi testuale e lettura ad alta voce, finalizzata alla contestualizzazione dell'opera e dell'autore. Successivamente, ogni gruppo di lavoro ha esaminato un capitolo specifico, estrapolando le sequenze descrittive e riflettendo sul valore simbolico e metaforico della parte assegnata. I testi selezionati — le parole stesse di Calvino — sono stati utilizzati come *prompt* per generatori di immagini quali Canva, Leonardo e Gemini. Attraverso la comparazione delle immagini generate, gli alunni hanno avviato un confronto critico, selezionando e assemblando i risultati in libri digitali creati con Book Creator. I lavori sono stati infine presentati durante alcuni incontri del gruppo di lettura della biblioteca, riscuotendo notevole apprezzamento e coinvolgimento da parte del pubblico. Questo approccio ha permesso di valutare non solo le competenze linguistiche e digitali, ma anche la capacità di apprendimento autonomo, il lavoro collaborativo e il pensiero critico, valorizzando la dimensione formativa e metacognitiva dell'esperienza. In tale cornice, l'IA non si è configurata come un sostituto del pensiero, ma come un mediatore capace di rendere tangibile l'astrazione poetica di Calvino per tutti gli alunni. Resta ancora molto da esplorare in questa "nuova frontiera" tecnologica, dove il rapporto tra algoritmo e letteratura apre prospettive progettuali inedite per una didattica sempre più immersiva e inclusiva.

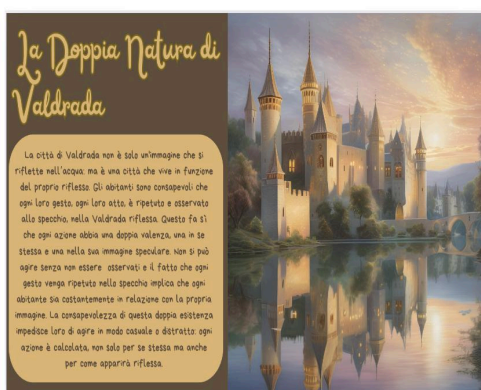


Fig.5 Copertina della presentazione realizzata dagli alunni sul testo "Le città invisibili" di I. Calvino.

Riflessioni conclusive

Tali esperienze confermano la valenza strategica del digital storytelling come ponte tra linguaggi diversi. Richiamando la teoria di J. Bruner⁵, lo storytelling dà voce al pensiero logico-narrativo che si configura come una modalità cognitiva specifica attraverso cui gli individui strutturano l'esperienza e interagiscono con il mondo sociale. Il pensiero narrativo assume così una funzione connettiva: procedendo secondo una logica non lineare e

reticolare, permette una lettura critica del vissuto attraverso lo sviluppo di processi interpretativi della realtà.

Oggi, i nuovi supporti digitali potenziano queste dinamiche, permettendo allo storytelling di evolvere in modalità interattive e adattive che assecondano l'intuito del fruitore. La storia non avanza più necessariamente in senso cronologico, ma si sviluppa in base alle scelte del lettore. Tale complessità richiede una progettazione sofisticata: l'autore non si limita a narrare, ma attiva competenze logiche e

⁵ Bruner, J. (1988). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Laterza

progettuali per costruire architetture ramificate, garantendo la coerenza di un sistema narrativo che risulti autonomo e rigoroso nella sua struttura interna. L'introduzione dell'IA generativa trasforma ulteriormente questa pratica in un esercizio di distant writing⁶. In questa cornice, l'autore non scompare ma eleva il proprio ruolo: non scrive più in modo lineare, ma governa il processo creativo "a distanza", progettando input (*prompt*) e validando output. Questo approccio permette di gestire architetture narrative complesse e ipertestuali, assumendo sfaccettature inedite e stimolanti.

In definitiva, la sfida che attende la scuola non risiede solo nell'adozione di nuove tecnologie, ma nella capacità di "abitarle" con spirito critico. Lo storytelling, nella sua forma interattiva e aumentata, offre agli studenti gli strumenti per narrare la realtà, sviluppare il pensiero computazionale e maturare una cittadinanza digitale attiva. Resta aperta la frontiera di una ricerca continua, dove la letteratura e i linguaggi del futuro possano fondersi in una didattica che sia, prima di tutto, un'esperienza di senso.



Fernanda Vicelli

fernandavicelli@ymail.com

Docente di Lettere nella Scuola secondaria di secondo grado, ha frequentato Master DOL al Politecnico di Milano (tecnologie applicate alla didattica) sperimentando approcci innovativi all'insegnamento.

Grazie all'esperienza maturata in tutti i gradi scolastici è formatrice nei corsi per la transizione digitale (podcast, gamification, digital storytelling) e Tutor coordinatrice nei percorsi abilitanti per docenti presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Costantemente alla ricerca di una didattica coinvolgente che sappia coniugare le discipline umanistiche con le nuove frontiere del digitale.

⁶ Floridi, Luciano, "Distant Writing: Literary Production in the Age of Artificial Intelligence" Revised version 5, (April 26, 2025). 4 Centre for Digital Ethics (CEDE) Research Paper, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=5232088> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.5232088>